



**Associazione  
Italiana  
di Psicologia**

Fabio Lucidi

Presidente AIP – In rappresentanza dell'area 11 –  
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

In primo luogo vorrei ringraziare sinceramente il comitato di presidenza Cun per l'organizzazione di questa giornata e per l'invito a partecipare a essa, e ringraziare l'intero Consiglio Universitario Nazionale per la disponibilità e l'apertura al dialogo con cui ha svolto il proprio lavoro negli anni in cui, come presidente di una società scientifica dell'area 11, ho avuto il privilegio di esserne interlocutore.

L'area 11 vede in essa rappresentate 31 società scientifiche, riferite a 34 settori scientifico-disciplinari, raggruppati in sette ambiti distinti (storico, filosofico, pedagogico, psicologico, geografico, demo-etno-antropologico, e delle scienze motorie). Alcuni di questi settori, quelli psicologici, sono inquadrati in una prospettiva bibliometrica, altri in una prospettiva non bibliometrica. Si tratta dunque di un'area caratterizzata da ampia variabilità interna e forte vicinanza con altre aree CUN, nelle quali sono rappresentati altri settori disciplinari dei medesimi ambiti.

Ritenendo che questa particolare articolazione dei saperi rappresenti una ricchezza da valorizzare in termini di rappresentanza, pur riconoscendo la complessità organizzativa che a essa è collegata, le società scientifiche dell'area 11 da alcuni anni si sono impegnate a ricercare forme di coinvolgimento dei docenti e ricercatori nelle attività del CUN, con l'obiettivo di perseguire alcuni obiettivi fortemente connessi con i temi del Convegno:

quello di valorizzare il ruolo del Consiglio Universitario Nazionale, quale unico organo di rappresentanza elettiva del sistema universitario, in un quadro normativo mutato ed entro una cornice che ne deve riconoscere ruoli e competenze specifiche rispetto agli altri organi istituzionali. In questo senso il Cun deve essere organo in grado di elaborare e articolare i processi di governo e trasformazione dell'Università, in costante interazione con le Associazioni Scientifiche ma, ovviamente, ma senza alcun vincolo di mandato con esse;

quello di favorire una interazione collegiale delle comunità dell'area con il CUN che, mediante la circolazione delle informazioni e il coinvolgimento sistematico delle associazioni di tutte le discipline rappresentate, sappia promuovere lo sviluppo e la crescita dell'intera area 11 e la collaborazione con le discipline delle altre aree, al fine di superare inutili steccati e vecchie categorie, affinché la complessa articolazione dei diversi saperi possa trovare sintesi nei pareri;

quello di facilitare la partecipazione e la trasparenza dei percorsi decisionali, la chiarezza nelle procedure di valutazione delle diverse istanze delle comunità, salvaguardando la specificità e l'autonomia di ogni ambito disciplinare e consolidando il rapporto di fiducia e la collaborazione proficua tra i rappresentanti istituzionali e le diverse comunità scientifiche;

Per realizzare questi obiettivi, le diverse società scientifiche dell'area 11 si sono dotate di un coordinamento, eletto tra i presidenti delle società dell'area e hanno previsto un ragionevole principio di rotazione degli incarichi e della rappresentanza che, pur mantenendo la possibilità di una limitata continuità, coinvolga, impegni e responsabilizzi ogni disciplina entro l'area.

Il coordinamento viene informato regolarmente delle attività di ogni riunione CUN e le diverse società ne danno notizia a tutti i propri membri. I consiglieri Cun ricevono le osservazioni e le richieste attraverso le Società Scientifiche, sapendo di ricevere posizioni formalmente condivise dai Consigli Direttivi, che si suppone esprimano quindi i valori prototipici della comunità e non la semplice

somma di richieste individuali. Per questa ragione le Società, senza sottrarre spazio ad alcun altro interlocutore, ritengono di avere un ruolo privilegiato di interlocuzione con il CUN sui temi propri degli specifici ambiti disciplinari, per esempio legate a posizioni proprie delle singole discipline o legate alle specificità delle diverse classi di laurea o della didattica disciplinare articolata sui tre livelli.

Il Coordinamento di area 11 si riunisce invece ogni qualvolta si ritenga di dover discutere una posizione generale da proporre, eventualmente, ai consiglieri di area. Questo è avvenuto, in tempi recenti, per i temi dell'orientamento, della formazione degli insegnanti, della valutazione – tanto rispetto alla Vqr quanto all'ASN. E' stato importante potersi confrontare e raccordare, nel rispetto delle specificità di ciascuno. Altrettanto importante sarà il raccordo futuro su temi nella prossima agenda del CUN, alcuni dei quali in parte posti in evidenza in questa giornata, come quelli legati alle aree di ricerca e dei SSD, ribadendo che le aree ERC non sembrano rappresentare un modello adeguato alla loro rappresentazione e che non sono usata a questo scopo in alcun contesto internazionale. Altri temi che meritano certamente un confronto riguardano le prassi di finanziamento dei progetti di ricerca, i processi per la loro valutazione, la scarsa disponibilità di risorse a tal fine, la scarsissima regolarità con cui vengono erogate.

E' stato sottolineato durante il Convegno come le comunità accademiche siano probabilmente la componente che, ad oggi, sta maggiormente soffrendo delle profonde modificazioni di sistema alle quali abbiamo assistito in questi anni. I sociologi, come è stato ricordato, descrivono bene i processi di deterioramento delle comunità per allargamento. Era dunque inevitabile che i membri della comunità accademica perdessero alcune prerogative nel repentino passaggio da un'università d'élite a un'università di massa, come è avvenuto negli anni dal 1970 al primo decennio del nostro secolo. Al contrario, non sono purtroppo noti processi di miglioramento per contrazione. I nostri sistemi sono in contrazione dal 2008, considerando il personale docente, tecnico-amministrativo, le studentesse e gli studenti. La riduzione del turn over e il sotto-finanziamento dell'università e della ricerca scientifica sono ovviamente i temi a cui mi sto riferendo con preoccupazione. In

questo ciclo negativo, le comunità scientifiche sentono fortemente l'esigenza di avere canali di comunicazione istituzionale che siano aperti e formalizzati e di poter contare su interlocutori capaci di prendere in attenta considerazione le istanze e le considerazioni.

Riteniamo che il modello organizzativo fino a qui intrapreso dall'area 11, il dialogo aperto con i consiglieri di area sia stato in questi anni funzionale agli obiettivi che ho illustrato e stiamo cercando le modalità per ribadirlo per gli anni a venire.

La difficoltà risiede però nella costante richiesta di manutenzione dei processi di rappresentanza, tra il coordinamento d'area e i consiglieri CUN, tra le società scientifiche e il loro coordinamento, come anche tra i singoli ricercatori e le società scientifiche che debbono sintetizzarne le posizioni, assumendo a loro volta il ruolo difficile, talvolta frustrante, di organi consultivi di un organismo consultivo. E' uno sforzo notevole, che merita di essere intrapreso dai ricercatori e valorizzato dai decisori, per rispetto del valore dell'autonomia universitaria intesa anche come autonomia della ricerca che si svolge all'interno della comunità scientifica.